



PUNTI DI VISTA

CHE OPINIONE TI SEI FATTO ?

Dicembre 2020 | redazionepuntidivista@gmail.com



Auguri dalla redazione di Punti Di Vista per un migliore 2021

EDITORIALE. Per noi il Natale è festa, è condivisione e soprattutto è stare insieme. Difficile anche solo pensare di poter vivere così il Natale 2020, un anno che è già entrato nei libri di Storia e che tutti noi desideriamo lasciarci alle spalle. Ma non possiamo dimenticare. Non "dobbiamo" dimenticare anche le strumentalizzazioni che da tutte le parti si sono fatte della pandemia. Un fenomeno che ha modificato la vita economica ed ha contribuito anche a cambiare la nostra prospettiva politica. Il presidente USA Donald Trump, per fare un esempio, porterà per sempre sulla sua pelle i sintomi di quanto il fenomeno covid possa aver determinato un cambiamento di rotta e di ideologia nella prima potenza mondiale così come in Italia il governo scelto per risolvere l'empasse parlamentare del 2018 abbia trovato le ragioni per tirare a campare ancora qualche anno: magari fino all'elezione del Presidente della Repubblica. Tutti questi episodi

della storia raccontano la veloce evoluzione della comunicazione alla quale abbiamo affidato le nostre giornate nei mesi di Lockdown e della quale ormai non riusciamo più a fare a meno anche per uscire di casa o per andare a fare la spesa. Ma una comunicazione incontrollata ha portato anche ad episodi di sterile bagarre che speriamo di non ritrovare in futuro. In questo mese di Dicembre l'attenzione di molti si è giustamente focalizzata proprio sulle festività natalizie e sul loro svolgimento: sacre e profane. Tiene banco la questione dei colori delle nostre regioni – per non dire delle singole giornate della settimana – che inevitabilmente condiziona le attività e l'economia. Hanno fatto parlare le disposizioni specifiche sulle zone sciistiche e su quella parte rilevante della nostra economia turistica, fino a che almeno la polemica non ha assunto toni ridicoli e farseschi quando, per qualcuno, anche il Santo Natale doveva essere regolato dai dpcm. Una

polemica che avremmo potuto evitare se prima di parlare avessimo letto dell'argomento o quantomeno fossimo stati veramente interessati alla messa del 24 dicembre e non a propagandare ideologie (ancora un rischio attuale). Problema comunque risolto perché la "Messa nella notte" non richiede un orario stabilito per la celebrazione che, secondo le esigenze delle comunità, si può tenere già dopo i Vespri (la scelta di celebrare a mezzanotte viene dalla tradizione della Chiesa non da espliciti riferimenti biblici sulla nascita di Gesù). Da qui, la scelta dei vescovi di anticipare la messa della Vigilia compatibilmente con il "coprifuoco". Fa sperare la notizia del vaccino e che l'Europa dovrebbe cominciare insieme la campagna di vaccinazione il 27 dicembre (anche se qualche paese ha già annunciato il posticipo). Questo ci proietta quantomeno con buoni propositi e una buona dose di speranza verso il 2021.

MES(Sì) e Recovery Fund no

Tutte le contraddizioni che potrebbero danneggiare la ripresa del paese post covid

ACHILLE AURISICCHIO

POLITICA. In Italia la politica assomiglia un po' al tifo calcistico, troviamo tante similitudini soprattutto nella parzialità di tifosi e addetti ai lavori. Per ultima, solo in ordine di tempo, la diatriba Mes\Recovery Fund, il cui risultato è fermo ora sull' 1-0 ma la partita parrebbe a rischio sospensione: nel senso che il primo sembra mettere tutti d'accordo nonostante Conte lo ritenga uno strumento obsoleto, il secondo invece crea ancora tensioni in parlamento. Partiamo con ordine distinguendo i due strumenti che a prima vista possono sembrare simili: entrambi erogano prestiti, emettono bond comuni per raccogliere risorse sul mercato, hanno una governance collegiale che vede impegnati in prima persona i rappresentanti dei governi europei. Ma le differenze fra il Recovery fund, già approvato martedì 21 luglio dal Consiglio europeo, e il Mecanismo europeo di stabilità sono numerose. Il MES nasce con l'obiettivo di garantire prestiti emergenziali a quegli stati dell'Eurozona che hanno perso la fiducia dei mercati e non riescono a finanziarsi se non a tassi d'interesse insostenibili. La presenza del Mes, nella mente dei suoi creatori, dovrebbe aiutare i Paesi più deboli a tenere sotto controllo il costo delle nuove emissioni di debito. Il Recovery fund è invece un piano di tipo straordinario, nato per rispondere alla circostanza pandemica e prevede aiuti finanziari sulla base dell'impatto che il coronavirus ha avuto sulle diverse economie. Ad esso partecipano tutti i paesi EU, compresi quelli che non adottano la moneta unica, e sta incontrando l'opposizione di alcuni paesi con politiche che personalmente definirei discutibili, e personaggi non troppo raccomandabili (ogni riferimento ad Orban, non è puramente casuale). Intanto, Recovery o no, l'Italia e il governo devono prepararsi ad accogliere l'opportunità organizzando la destinazione dei fondi e le figure che ne gestirebbero l'utilizzo. Tutto ciò avviene attraverso il Recovery Plan, cioè il piano di utilizzo dei fondi straordinari, organizzato dal governo o almeno da parte di esso, perché "all'improvviso si scopre" che



in un emendamento della legge di bilancio già approvata ci fosse un piano che commissaria i ministri dall'intervenire in materia e a Italia Viva, con Renzi in primis, la cosa non va proprio giù. Nella riunione tecnica del pre-Consiglio dei ministri (poi rinviato per una positività successivamente e miracolosamente smentita del ministro Lamorgese), chiamato a trovare una quadra non solo sullo schema di aggiornamento del Recovery ma, soprattutto, sulla cabina di regia destinata a finire in un decreto ad hoc, Italia Viva ha fatto muro. «Il problema – ha fatto sapere Renzi nel corso di una serata ad alta tensione – non è solo la governance del Recovery, è tutto il piano. Se pensano che io stia scherzando, mi conoscono poco. Se non cambia, io mi sgancio». A queste parole hanno fatto eco quelle di Maria Elena Boschi: «Se rischiamo la rottura? Spero di no, ma temo di sì». Il rischio reale è quello di un gioco di pretesti che non ci farebbe fare una gran figura in Europa e metterebbe a rischio anche la tenuta del governo in un periodo non facile. Durante il discorso alla Camera comunque Conte è riuscito, parzialmente, a recuperare lo strappo ottenendo l'approvazione del Mes e i voti di Italia Viva (oltre a qualche contrario del M5S, di cui si fatica a capire il capitano di ventura oggi) ma la tensione resta alta perché l'accusa dei renziani al premier è di voler "dipiciemmizzare" (rabbriavidisco, ndr.) anche il recovery plan escludendo il parlamento dalla gestione e organizzazione del contributo a

fondo perduto europeo e per questo Conte sembrerebbe oggi pronto a concedere qualche poltrona nel team manageriale che si occuperà del fondo straordinario. Ma non era un problema di piano e non di governance? Ma perché ho usato una metafora calcistica? Beh, cominciamo dal giochino del "ma non aveva detto che..." tanto caro ai tifosi. Nel maggio del 2017, un altro – quello in versione PD, per intenderci – Renzi affermava: «Non è accettabile che nel 2017 ci siano ancora i piccoli partiti che mettono i veti», oggi l'ex segretario del PD, alla guida del piccolo Italia Viva, urla e strepita, alla ricerca di una voce in capitolo nella commissione di manager prevista per il Recovery Plan. Noi da spettatori non possiamo che augurarci che alla fine vinca l'Italia, l'Italia e basta, perché in effetti parrebbe pericoloso affidare tanto potere e tanto danaro a personaggi che non siano politici e soprattutto appare grave escludere l'istituzione Parlamentare da scelte così importanti per il futuro del paese ma non è difficile immaginare come potrebbe concludersi la vicenda se davvero fosse affidata ai venti di Montecitorio. Per concludere, la Lega cosa fa? Beh non dovrei parlarne perché sono di parte, loro sanno cosa vuole l'Italia, e oltre a votare contro a prescindere senza, almeno, nutrire speranze di poter entrare davvero nel discorso Mes\Recovery ci ricordano le nostre radici e propongono una legge di riconoscimento dei valori fondanti della repubblica nel testo della canzone "Romagna Mia". Anacronistici.

le aspettative della nostra ristorazione

REDAZIONE

ECONOMIA. Difficile, un anno fa, immaginare un Natale tanto sottotono. A malincuore ci stiamo però preparando a festeggiare in gruppi ristretti di persone e con scambi di auguri, rigorosamente a distanza. Tornasole di questo insolito periodo natalizio è l'andamento del commercio, tra i principali settori produttivi a risentire delle conseguenze della crisi. I repentini cambiamenti di colore imposti delle ordinanze, persino in contraddizione aperta con le indicazioni governative, non hanno fatto altro che acutizzare un male che era già nell'aria e che si sperava di attenuare con improbabili tentativi correttivi dei vari decreti di ristoro e con

la (si spera abbondante nonostante le ristrettezze) corsa per i regali di Natale. Una filiera importante per l'Agro aversano è certamente quella della ristorazione - di ogni genere e per ogni tasca - che in queste terre affonda le proprie radici nell'identità e nella tradizione dell'Asprinio e della mozzarella di bufala. Insomma un settore economico-produttivo trainante per la nostra gente che negli ultimi anni ha letteralmente rilanciato il marchio di qualità enogastronomica apprezzato in tutto il mondo. Ma a niente serve questo campanilismo perché le attività di ristorazione dovranno continuare a restare aperte esclusivamente per la vendita da asporto e per la consegna a domicilio. Continuano le limitazioni

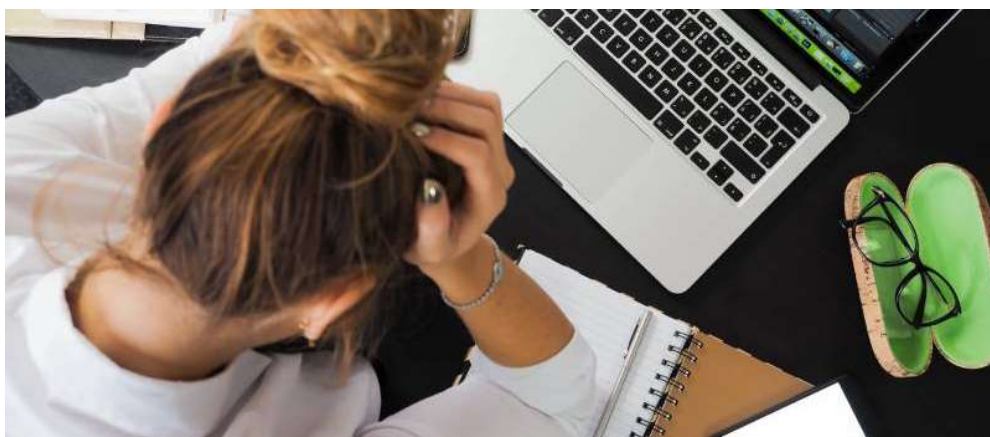
a spostamenti e servizi erogabili che vincolano chiaramente il potenziale del commercio. Per comprendere la "gravità" della crisi per questo settore dobbiamo aver ben chiaro il concetto di filiera: non soltanto la pizzeria o il bar-pasticceria ma tutte quelle aziende e piccole realtà familiari che riforniscono i punti di ristoro con materie prime, prodotti e personale. Le associazioni di categoria lamentano poca attenzione da parte di Governo e Regione ed anche i "ristori" dei mesi scorsi non hanno avuto gli effetti sperati. Su questo va segnalato che sono stati nettamente più bassi rispetto agli altri paesi europei e sono arrivati tardi; problema non da poco in una realtà commerciale dove il tempo (quello della preparazione e del deperimento dei prodotti) fa da padrone nell'agenda di ogni imprenditore. Adesso ci troviamo di fronte ad un ventaglio di iniziative che vanno dalla fantomatica lotteria degli scontrini all'esperimento del cashback ma ancora una volta dobbiamo fare i conti con la realtà: a chi giovano questi provvedimenti?



dad: cronaca di un fallimento

GENNARO PAGANO

SCUOLA. Sin dallo scorso marzo, l'espressione "didattica a distanza" (come il suo acronimo, DaD) è stata centro di ampi dibattiti e polemiche: ministero, sindacati, insegnanti e studenti si sono sfidati con argomentazioni di varia natura in uno scontro senza fine che ancora oggi, dopo 9 mesi scatena numerose discussioni. Chiudere le scuole è stata una decisione tanto sofferta quanto, purtroppo, necessaria. E se inizialmente si dubitava sull'utilità di chiudere in casa i giovani a causa di un virus che colpisce più gravemente le persone anziane, i dati relativi ai contagi nel periodo in cui le scuole sono state invece riaperte dimostrano che la crescita dei numeri è strettamente legata al ritorno nelle aule, e quindi alla circolazione nei mezzi pubblici, dei ragazzi. Per tanti mesi, soprattutto in estate, il tema delle scuole è stato ampiamente discusso e sciorinato nelle numerose dichiarazioni di tutti gli interessati, con la ministra dell'istruzione che ha spinto fortemente perché fossero riaperte. Eppure a nulla sono servite tutte le misure di prevenzione, le scuole sono



state tra le prime realtà ad essere chiuse quando i contagi sono aumentati. Ad oggi, quindi, gli studenti si ritrovano ancora dietro gli schermi di un pc o di un cellulare a vivere la didattica a distanza, a nove mesi di distanza dall'ultima volta. Nonostante il tempo passato, però, una cosa non è cambiata: i mezzi a disposizione. Studenti ed insegnanti sono infatti in condizioni precarie, con strumenti e connessioni inadeguate, senza alcun supporto da parte dello Stato. Si parla di milioni di studenti tagliati fuori (in particolare gli studenti con disabilità, 1 su 4 impossibilitato a seguire

le lezioni), una qualità della didattica diminuita in media del 30% (più del 60% per le scuole dell'infanzia). Sorge quindi spontanea una domanda: come si può nel pianificare un anno scolastico in piena pandemia essere tanto ciechi da non considerare l'eventualità che la situazione si aggravi, che le scuole debbano essere chiuse di nuovo? Purtroppo non c'è ancora risposta a questa domanda, e non resta che sperare, come sempre, che si calmino le acque e gli studenti possano concludere l'anno scolastico nel migliore dei modi.

forum dei giovani - work in progress

L'assessore Di Sarno presenta il nuovo regolamento comunale

REDAZIONE

SAN CIPRIANO. Un nuovo regolamento comunale per il Forum dei giovani. È questa la notizia data il 7 dicembre dall'assessore alle politiche giovanili Silvio Di Sarno, insieme con il consigliere comunale Nicola Martino (delegato alle politiche del Lavoro). I due amministratori del comune di San Cipriano d'Aversa hanno presentato all'attenzione del Segretario Generale il regolamento redatto in linea con le direttive europee ed il format regionale. Un atto necessario per mantenere l'assemblea dei giovani sanciprianesi aggiornata con la normativa in materia. Dalla legge regionale infatti sono richiesti criteri di partecipazione, rappresentanza e democraticità per i forum giovanili comunali che spesso – è il caso proprio dell'ultimo Forum dei giovani di San Cipriano – diventano palestre di politica e partecipazione civile per i nostri territori. Gli stessi Di Sarno e Martino hanno preso parte ai lavori dello scorso forum giovanile

partecipando attivamente alle sue attività. Un'esperienza che per i nostri territori può quindi essere fondamentale per la formazione dei giovani e che gli amministratori locali devono tenere in debita considerazione. «Ci ha così dato l'opportunità – dichiara Di Sarno – di osservare da vicino il funzionamento di un organo pubblico e la possibilità di relazionarci con l'Amministrazione Pubblica. Per tale motivo riponiamo tanta fiducia in questo organo e siamo fortemente decisi nel dotarlo di tutti gli strumenti di cui ne-

cessiti oltre che di una sede per svolgere le proprie attività in modo che ne siano sfruttate appieno le potenzialità». L'organo assembleare del Forum si sarebbe dovuto rinnovare mesi fa ed a causa dell'emergenza epidemiologica non è stato possibile chiamare i giovani al voto. È stata però occasione per prepararsi e – come ci fanno sapere dal comune – per individuare innovative forme di dialogo che raggiungano tutti i giovani del territorio al fine di capirne meglio le esigenze e le idee, in vista della rinascita di quest'organo.



bonus a chi adotta un “amico a quattro zampe”

ANGELO PICONE

CASAL DI PRINCIPE. Quello del randagismo è da tempo un problema che la nostra conurbazione vive in maniera forte. Non è difficile trovare – specie di notte – veri e propri branchi di cani che si aggirano per il territorio comunale e che spesso mettono in pericolo automobilisti e deturpano gli spazi pubblici. Così l'Amministrazione di Casal di Principe ha scelto di fare di necessità virtù: gestire il sovraffollato canile e migliorare il trattamento riservato ai cani attraverso l'adozione da parte di famiglie e amanti degli animali. Casal di Principe infatti ha da anni una convenzione con un canile di Grazzanise, gestito dalla società cooperativa “La Resilienza”, dove ad oggi sono ospitati circa centoventi cani per un costo di gestione anche abbastanza considerevole per le casse comunali. Il comune – su proposta del consigliere incaricato Luigi Cantelli – ha così deciso di prevedere un “bonus” per quanti scelgono di prendersi cura di un “amico a quattro zampe” versando un contributo

complessivo di 750 € in tre anni (sono previste tre tranches da 250 €). Quella che sembrerebbe un spesa diventa invece un risparmio per la collettività

*Regalati
un amico!*



*Adotta un
randagio*



COMUNE DI
CASAL DI PRINCIPE

tà oltre che un miglioramento per il benessere dei cani. A conti fatti ogni cane oggi costa circa 1000 € all'anno all'Amministrazione di Renato Natale

(consideriamo 3 € al giorno per spese alimentari, di locazione e veterinarie) con la formula del bonus – destinata a fare scuola anche per altre amministrazioni comunali del territorio – un cane adottato costerà solo 250 € all'anno per soli tre anni. Ci sono ovviamente degli obblighi per chi sceglie di portare a casa un nuovo amico: ASL e Polizia municipale dovranno verificare lo stato degli animali durante questi tre anni. I riferimenti sono stabiliti dal nuovo regolamento comunale. Intanto al comune di Casal di Principe sono già arrivate le prime richieste per chi sceglierà di passare il Natale con un nuovo amico; sono disponibili sul sito www.comunecasaldiprincipe.it anche le fotografie dei cani che è possibile adottare. «Per venire incontro alle esigenze ed ai desideri di tutti – ha dichiarato il consigliere Luigi Cantelli –, magari di chi non ha spazio sufficiente o tempo, sarà possibile adottare anche a distanza un cane. Questo vale sia per persone singole sia per gruppi, come scuole o associazioni».

intervista a FareAmbiente Casapesenna

In Piazza Agostino Petrillo tornano il riciclo creativo e le luci del Natale

ANGELO CIRILLO

CASAPESENNA. In questo numero del mese di Dicembre abbiamo deciso di intervistare una delle associazioni giovanili e ambientaliste presenti da più tempo sul nostro territorio: FareAmbiente Casapesenna. Abbiamo quindi scelto di intervistare il presidente, Mario Conte, per conoscere le idee e le proposte dell'associazione.

1. Sembra un ossimoro ma voi siete oggi una delle associazioni giovanili più "anziane" del nostro territorio. In questi anni molte cose sono cambiate. Cosa vi spinge, ogni volta, a mettervi in gioco, sempre a disposizione della collettività?

È vero, abbiamo da poco festeggiato il primo decennale di FareAmbiente Casapesenna. In questi anni siamo cresciuti – siamo diventati "grandi" – e ci siamo accorti di quanto siano cambiate nel tempo le nostre prospettive, e come singoli e come formazione sociale, ma restano vivi i valori del volontariato e di FareAmbiente, la scintilla che ha acceso il fuoco 10 anni fa. Devo riconoscere che ancora ci rispecchiamo pienamente nel nostro motto: "Fare". Un verbo che ci accomuna e che ci ricorda come ogni esperienza possa sempre essere un'occasione per sperimentarsi, mettersi alla prova. Ci dà immenso piacere metterci a disposizione della nostra comunità di Casapesenna e questo ci stimola volta per volta nel migliorarci, crescendo insieme.

2. FareAmbiente è anche una realtà nazionale con la sua identità e i suoi valori. Quest'anno non si è potuta tenere la tradizionale "Giornata dell'albero", ormai diventata un appuntamento fisso nelle programmazioni didattiche delle nostre scuole. Cosa avete dovuto sospendere in questo 2020 e cosa vorrete rappresentare il prima possibile?

Avremmo dovuto incontrare gli studenti delle scuole elementari di Casapesenna il 21 novembre. Abbiamo impiegato del tempo per diventare un interlocutore responsabile con le scuole cercando sempre di portare il nostro messaggio e di preparare le nuove generazioni ad una maggiore consapevolezza delle politiche ambientali. Le condizioni di questo 2020



hanno reso difficoltosa qualsiasi forma di promozione della giornata ma torneremo presto anche noi "tra i banchi" a trasmettere il nostro entusiasmo ai più piccoli. Magari sarà occasione per rinnovare anche il nostro tessuto associativo. Sempre su questo filone – l'educare al rispetto per l'ambiente – da tre anni a questa parte stiamo allestendo in Piazza Agostino Petrillo delle installazioni con plastica riciclata. Siamo riusciti, nel rispetto di tutte le normative, a rappresentare questo progetto ai cittadini anche per questo Natale "particolare". E ciò ci rende dop-

piamente orgogliosi perché sappiamo che almeno noi così abbiamo acceso "una luce di speranza" a Casapesenna.

3. Mi corre l'obbligo di parlare degli Albanovagames. Una vicenda che i giovani seguono con interesse, c'è stata grande delusione nell'apprendere la cancellazione della seconda edizione. Quando potremo tornare a condividere questo momento di aggregazione per i nostri comuni?

Albanovagames è un progetto condiviso con altre realtà associative di Casal di Principe e di San Cipriano d'Aversa: Together e Stay Up. L'andamento epidemiologico non ci ha consentito di mettere in atto la "light edition" che avevamo progettato per questo tempo particolare. Preparare un evento simile richiede mesi di organizzazione, molti dei quali erano andati persi causa Lockdown non potendo infatti incontrare i volontari, preparare attrezzature e attività. È stata una decisione difficile e sofferta – soprattutto da parte dei più giovani – dover rinunciare agli Albanovagames ma alla fine è prevalso il senso di responsabilità. È importante dirlo perché in questi mesi è passato il messaggio che i giovani si siano dati "alla pazzia gioia", non è così. Quando a Luglio sceglieremo di sospendere l'edizione 2020 lo facemmo nella consapevolezza che la prima cosa da garantire era la sicurezza dei cittadini e su questo filone ci siamo mossi, e ci stiamo muovendo, ancora adesso. Siamo già a lavoro per ripresentarvi i prossimi Albanovagames quando tutto questo sarà alle nostre spalle.



il liternese una lingua da conoscere

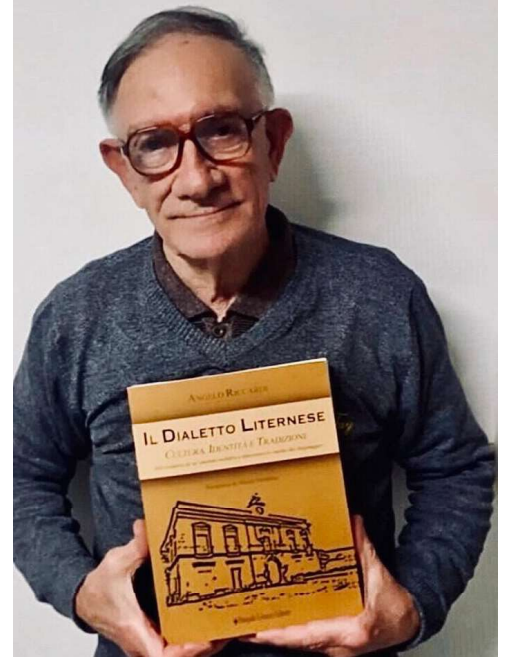
Presentato il volume di Angelo Riccardi con la collaborazione del Forum dei giovani

ANNA ABATE

VILLA LITERNO. Nel periodo di Natale non possiamo non pensare al mondo dei libri. Ci inorgoglisce allora la notizia che arriva dai social e che in questi giorni leggiamo sulle colonne di importanti quotidiani: la pubblicazione di "Il Dialecto Liternese" del maestro Angelo Riccardi. Il libro, edito da Pasquale Gnasso Editore, si presenta come una raccolta di vocaboli e saggezza popolare del popolo di Villa Literno. Frutto di un progetto pluriennale, rappresenta solo il primo passo del percorso di rinascita del territorio che può e deve partire dalla diffusione di buone pratiche politiche oltre che dalla valorizzazione delle incredibili risorse presenti. Una di queste risorse può e deve essere la ricchezza culturale e linguistica. Importante è stata la collaborazione con il Forum dei giovani di Villa Literno per realizzare questa

antologia che, tramite il linguaggio, si occupa a 360° di tutte le realtà storiche, ricordi e leggende liternesi. "Giovani Ora" è il nome dell'iniziativa che ha visto una prima fase di studio e di confronto tra i giovani del paese (altra importante speranza per il futuro oltre che ricchezza fondamentale per la sopravvivenza delle piccole realtà locali) e l'autore del libro, il maestro Angelo Riccardi. Tutte le ricerche si sono svolte con l'obiettivo di conoscere e riscoprire approfonditamente detti antichi, mestieri, toponomastica e poesie in dialetto liternese. In questo modo si sono raggiunti diversi e fondamentali obiettivi, come la salvaguardia del dialetto e, quindi, delle tradizioni storiche, culturali e linguistiche del paese, nonché una vera e propria attività lavorativa di ricerca e di formazione per l'edizione del libro stesso. L'iniziativa è stata realizzata con il sostegno della Regione Campania e del Dipartimen-

to Nazionale per le politiche giovanili e il Servizio Civile Universale – Contributi 2019 – Avviso Giovani in comune.



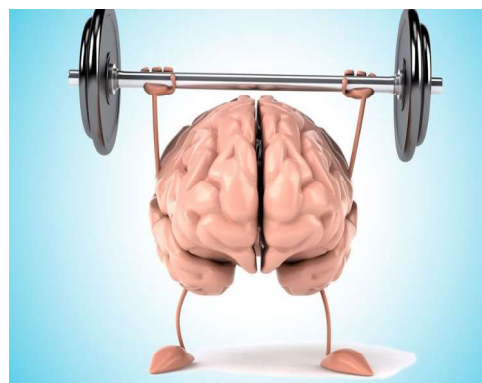
mens sana in corpore sano

Il famoso aforisma è mai stato confermato scientificamente?

VALENTINO ESPOSITO

BENESSERE. Vari anni fa il genetista Gerard Karsenty sorprese la comunità scientifica riuscendo a scoprire che anche l'osso è un organo endocrino che rilascia un ormone definito "osteocalcina". Quest'ultimo agisce su vari organi del corpo e arriva addirittura anche al cervello, dove promuove la memoria e l'apprendimento. Sulla base di questa scoperta si mossero altri giganti del mondo scientifico. In particolare il premio nobel Eric Kandel, insieme a dei colleghi, volle esaminare se questo ormone influisse sulla perdita della memoria legata all'età. Per scoprirlo si iniettò dell'osteocalcina nel cervello dei topi, scoprendo che in effetti essa porta ad un aumento di alcune proteine necessarie per la formazione della memoria. Inoltre, quando fu data l'osteocalcina a topi vecchi essi migliorarono le loro performance in compiti di memoria, come ad esempio il riconoscimento di oggetti nuovi. Perfor-

mance che si erano deteriorate con la vecchiaia e che ora, con l'introduzione dell'osteocalcina, corrispondevano addirittura a quella di topi giovani. Poi, come se non bastasse, l'osteocalcina, se iniettata, migliorava anche le capacità di quest'ultimi, non solo di quelli anziani. Questi risultati straordinari indirettamente forniscono un forte sostegno scientifico agli effetti benefici dell'allenamento sul cervello umano. Noi infatti sappiamo che per gli umani l'invecchiamento è contrassegnato



da una progressiva diminuzione della massa ossea, a cui ora sappiamo si associa anche una diminuzione di osteocalcina che contribuisce alla perdita senile di memoria. Questo processo negativo però può essere frenato perché l'allenamento intenso nei giovani aumenta la massa ossea e negli anziani ne riduce la perdita. Dunque, con questo allenamento, aumentando la massa ossea e riducendone la perdita, ridurremmo anche la perdita di rilascio di osteocalcina da parte delle nostre ossa e di conseguenza anche la perdita di memoria che generalmente si accompagnerà all'avanzamento dell'età. Questa è ovviamente una buona notizia che la scienza dà a tutte le persone che invecchiano normalmente: esse hanno più possibilità di mantenere intatte le loro funzioni mentali fondamentali fino alla vecchiaia a patto però di fare anche esercizio fisico intenso. Insomma, l'antico ideale romano "mens sana in corpore sano" sembra ora avere una solida base scientifica.

un Babbo Natale da pubblicità

CESARIO CESARO

SPETTACOLO. Vi siete mai chiesti com'è nato il babbo natale paffuto, barbuto, vestito di rosso e bianco e con indosso un grande cinturone? Nel tempo l'immagine di Santa Claus o San Nicola (quello di Bari!) è cambiata più volte; almeno fino alla geniale intuizione avuta dall'illustratore Hadson Sundbom, che rappresenta per la prima volta Babbo Natale sotto una veste più realistica, eliminando l'aspetto elfico che lo aveva caratterizzato precedentemente. Addirittura, sembra che per la realizzazione di questo nuova immagine di Santa Claus, come un uomo paffuto, barbuto, vestito di rosso e bianco con indosso un cinturone, l'artista si sia ispirato ad un venditore in pensione suo vicino di casa. Questa immagine fu stampata per la prima volta nel 1931 su un manifesto di Coca-Cola che recitava: "la pausa che rinfresca". Ma la bevanda, oggi marchio conosciuto in tutto il mondo, nacque nel lontano 1885 quando un ex colonnello, John Pemberton, si mise alla ricerca di una formula antidolorifica che non prevedesse l'utilizzo di oppiacei. Dopo numerosi tentativi arrivò al primo prototipo di ricetta della Coca-Cola.



parodontite: fattori, sintomi e come gestirla

FERDINANDO CORVINO

SALUTE. La Parodontite è una patologia cronica caratterizzata da una risposta infiammatoria indotta da batteri che causa l'alterazione o la perdita dei tessuti parodontali (gengiva, osso alveolare, cemento radicolare e legamento parodontale) e se non trattata può determinare la perdita dell'elemento dentario. I fattori predisponenti sono ereditari, dati da un fenotipo iper-infiammatorio, e acquisiti, dati da patologie come obesità, diabete e ipercolesterolemia e da stili di vita errati come fumo e forte stress. Clinicamente può essere silente o presentarsi con sanguinamento gengivale spontaneo o allo spazzolamento, alitosi, gonfiore gengivale e mobilità dentale. La terapia parodontale prevede una fase non chirurgica e una chirurgica: la prima consiste nella rimozione di placca e tartaro, motivazione del paziente e controllo chimico e farmacologico della placca batterica; la seconda si attua qualora la fase precedente non abbia avuto successo e può essere di tipo resettivo, ripartivo o rigenerativo.

“N'albero” alla Rotonda Diaz

NOVINGENIO

TECNOLOGIA. Ripensando a qualche anno fa, soprattutto facendo riferimento alla città di Napoli, tutti ricorderanno l'apertura al pubblico di “N'albero” alla Rotonda Diaz. All'Albero si accedeva gratuitamente. Al piano terra c'era la galleria-shop mentre e la zona-food era al primo piano. Oltretutto si arrivava ai piani superiori e alle terrazze panoramiche, con l'ascensore o a piedi. Ora scopriamo insieme i dettagli costruttivi di questa grande opera. L'albero era alto 40 mt ed aveva una base di 400 mq (20x20mt). Pesante ben 400 tonnellate, era dotato di 30 tonnellate di zavorre stabilizzanti. La capienza massima sulla struttura in acciaio era di 750 persone, contate automaticamente con scanner. Illuminato da 1.300.000 lampade a led, l'enorme struttura aveva 2.000 alberi con radici montati sulle pareti in vasi da 1 mt, successivamente reimpiantati in città. Dulcis in fundo, aveva un ascensore da 15/20 persone che arrivava all'altezza di 18,50 mt aperto 14 ore al giorno, tutti i giorni, per accedere alle 2 terrazze superiori, godendo così dello splendido panorama del lungomare partenopeo.



da San Paolo a Diego Armando Maradona

SILVIA SCHIAVONE

CURIOSITA'. Il 16 dicembre il sangue di San Gennaro non si è sciolto. Eppure, un “miracolo” San Gennaro l'ha fatto: smuovere la burocrazia (che da anni a Napoli sembra essere andata in stand by) per intitolare in meno di due settimane lo Stadio (ormai ex) San Paolo a Diego Armando Maradona. Sul profilo de “El Pibe de Oro” leggiamo nella delibera della Giunta De Magistris di Napoli: «sempre dalla parte dei più deboli e della gente comune, Maradona ha combattuto i pregiudizi

e le discriminazioni di cui erano ancora oggetto i napoletani all'interno degli stadi, diventando idolo dell'intera città, che gli ha perdonato anche le debolezze e le fragilità dell'uomo che mai hanno offuscato la grandezza del campione. Insomma un gesto di vicinanza da parte di Napoli e dei napoletani». Hanno fatto però parlare gli assembramenti dei tifosi più affezionati che hanno lasciato fiori e striscioni per ricordare il loro grande eroe e le polemiche del clero napoletano che ha invece rimuginato sull'abbandono della titolazione all'Apostolo delle Genti.

Era il 1963 quando il nuovo stadio di Napoli – costruito dopo la guerra per volontà di Achille Lauro – cambiò per la prima volta la propria denominazione in “Stadio San Paolo” per celebrare la tradizione secondo la quale Paolo di Tarso avrebbe raggiunto l'Italia attraversando nella zona dell'attuale Fuorigrotta. Nei primi anni della sua costruzione lo Stadio era conosciuto come “Stadio del Sole”. Così era stato presentato, in forma di plastico, a metà degli anni '50 dall'architetto Carlo Cocchia a pochi passi dalla Mostra d'Oltremare.

Santa Lucia: un'antica devozione casalese

ANGELO CIRILLO

CASAL DI PRINCIPE. Lungo Via Vaticale tre lastre di marmo su una facciata anonima rivelano ai passanti i titolari di una delle chiese più antiche della città: San Francesco Saverio (nel mezzo), Sant'Aniello e Santa Lucia. Comunemente la chiesa è nota come "Cappella di Santa Lucia" ed è oggetto di un'intensa devozione popolare che il 13 dicembre di ogni anno si manifesta con una gran folla di fedeli. L'aspetto attuale è modesto, un unico ambiente ad aula con un piccolo torrino campanario ed un altare per le celebrazioni (gli interni sono stati rimaneggiati sul finire del secolo scorso). La Chiesa di Santa Lucia è stata quasi completamente ricostruita dopo il secondo conflitto mondiale cancellando le tracce dell'originale architettura; l'ingresso era posizionato a Sud, su "Strada Santa Lucia", e guardava verso il centro cittadino. Fino alla fine del XIX sec. infatti l'abitato di Casal di Principe era ancora molto contenuto e la chiesa era immediatamente al di fuori di esso. Le prime notizie riguardanti la "Cappella" le ricaviamo dalla Santa Visita del 1555 del vescovo Balduino de Balduinis; altre informazioni si possono leggere nei documenti dei suoi successori. Nel XVIII sec. il cardinale Innico Caracciolo, vescovo di Aversa, annota «...è sede della Congrega dei Fratelli...in numero di cento...tra le altre mansioni ha quello di accompagnare alla sepoltura li morti gratis e visitare li fratelli carcerati od infermi e quando sono poveri anco soccorrerli». Agli inizi del '700 la Chiesa di Santa Lucia era infatti diventata sede della Confraternita della Visitazione di San Francesco Saverio, di qui la presenza della statua in legno scolpito e dipinto del

Santo gesuita nella nicchia sull'altare della chiesa. L'opera, di scuola napoletana del XVIII sec., è l'ultima testimonianza della presenza di questo sodalizio che a Casal di Principe dovette operare fino alla fine del XIX sec. come organismo laicale indipendente dalla parrocchia del Santissimo Salvatore. I confratelli usavano la chiesa come propria sede ma restava compito dei parroci gestire i beni della stessa; "de jure" questi esercitavano le funzioni di procuratori (inteso come rettori) della chiesa e nominavano, annualmente, due laici per organizzare la festa in onore di Santa Lucia il 13 dicembre. Anche se le notizie in nostro possesso sono piuttosto scarse possiamo ipotizzare che la devozione popolare casalese verso la Santa di Siracusa si consolidò sul finire del XVII ed inizio del XVIII sec. anche grazie alla confraternita di San Francesco Saverio; ciò è avvalorato proprio dal busto reliquiario del XVII sec. di Santa Lucia che i fedeli, successivamente, vollero acquistare per la chiesa.



il culto di San Giovanni Nepomuceno

Testimonianze nella facciata della Chiesa parrocchiale dell'Assunta

ANGELO CIRILLO

VILLA DI BRIANO. La Chiesa di Maria SS. Assunta in Cielo, indicata come parrocchia già dal 1342, subì un radicale intervento di restauro nel XVIII sec. che – nonostante le successive modifiche – ne definì l'impianto di stile barocco visibile ancora oggi. Della facciata con il caratteristico campanile a tre piani, che funge anche da torre civica, notiamo subito nella parte alta la riproduzione in stucco della SS. Trinità con l'Assunzione di Maria; ai lati del portale d'ingresso, incastonate in due nicchie, le statue di San Nicola di Bari e San Giovanni Nepomuceno (di fattura campana del XIX sec., anch'esse in gesso). In effetti le immagini della Vergine, titolare della parrocchia, e di San Nicola, venerato in questa terra fin da prima dell'arrivo dei normanni, ci appaiono "volti familiari" mentre il "perfetto sconosciuto" è San Giovanni Nepomuceno, un santo boemo. Per giustifi-



care la sua presenza dobbiamo tornare indietro agli anni '30 del XVIII sec., epoca dell'elevazione della chiesa a collegiata (una particolare chiesa in cui dalla Santa Sede viene istituito il collegio di canonici per la celebrazione del culto). Dagli studi di Leopoldo Santagata, originario proprio di queste terre, scopriamo che il culto di San Giovanni Nepomuceno fu introdotto nel periodo in cui il Meridione italiano era sotto la dominazione austriaca (1713-1734); i canonici e l'arciprete della chiesa dell'Assunta avevano quindi scelto di adottare il Santo boemo con l'obiettivo di ingraziarsi i governanti di turno. Il culto però continuò anche quando agli Asburgo si sostituì la dinastia dei Borbone. Addirittura in una petizione il capitolo della collegiata chiese di estendere all'ottava di San Giovanni Nepomuceno la celebrazione solenne dell'ufficio delle letture, così come avveniva in Boemia.

Foglio di informazione e confronto dei volontari di Officina Morano ETS

REDAZIONE
Anna Abate
Angelo Cirillo
Silvia Schiavone

FOTOGRAFIA
Stanislao Corvino

COLLABORATORI
Achille Aurisicchio
Roberta Becchimanzi
Cesario Cesaro
Ferdinando Corvino
Gruppo "Novingenio"
Valentino Esposito

SEGRETERIA DI REDAZIONE
Angelo Picone

CONTATTI
Via C. Battisti, 81 - Aversa
redazionepuntidivista@gmail.com

RICERCHE
Centro Studi Normanni

IMPAGINAZIONE
FenImprese Caserta

>> BOLLETTINO INTERNO